

Dal Faro della Palascia a Punta Faci (Otranto)



la direzione Otranto proseguendo per circa 14 km sempre sulla SS16. Alla rotatoria prendere la prima uscita ed imboccare la SS695 e proseguire per circa 4 km sulla SP87 in direzione Santa Cesarea. Giunti a destinazione, lasciare il veicolo ed intraprendere il sentiero che porta al Faro.

Modalità di percorrenza. A piedi.

Tempo di percorrenza. 10 minuti a piedi per raggiungere il faro attraverso un ripido sentiero. Il percorso verso Punta Faci è lungo circa 5 km, considerando le diverse esposizioni da osservare è bene prevedere almeno 3-4 ore per poterlo completare.

Punti di ristoro e/o sosta. Giunti in corrispondenza del Faro è possibile effettuare una sosta magari per godere dell'incredibile panorama gustando una colazione al sacco. Lungo il percorso non sono presenti punti di ristoro.

Adatto a... tutti. Viceversa, quello che dal faro porta a Punta Faci, lungo il ripido costone roccioso, è consigliato ad esploratori esperti. Sono assolutamente da evitare improvvisate ispezioni alle cavità.

Stagione consigliata. Tutte.

Descrizione del paesaggio geologico. Il faro della Palascia è posto a circa 25 m sul livello del mare in corrispondenza di una ripida *falesia* rocciosa che termina a mare nel *punto più ad est d'Italia*. Il sito ha quindi un elevato valore geografico oltre che paesaggistico: da esso infatti, prima che da qualunque altro

Ubicazione. Il sito è ubicato a circa 3 km a sud della città di Otranto.

Come arrivarci. Il faro della Palascia dista circa 59 km da Lecce.

Partendo dal City terminal procedere in direzione di Brindisi, quindi entrare in Tangenziale est, prendere la ovest e proseguire sino all'uscita 11b per Maglie. Procedere sulla SS16 in direzione Maglie per circa 25 km, quindi

Il faro della Palascia con, sullo sfondo, le montagne dell'Albania



posto è possibile ammirare il sorgere del sole.

Il paesaggio della scarpata è quello tipico ripido caratterizzato dall'affioramento dei calcari del Cretaceo dominato da vaste distese di roccia nuda erosa e cariata dall'azione dell'acqua. Proprio l'inclinazione del versante, esteso da circa 100 m di quota sino a più o meno 50 di profondità, fa pensare che esso si sia impostato su una faglia avente grossomodo l'orientamento dell'insenatura. Lungo la discesa che porta al faro sono ben visibili gusci interi o in frammenti di rudiste, lamellibranchi aberranti tipici di questo periodo (*fossili guida*, cioè fossili aventi una ampia distribuzione geografica e vissuti per un breve e ben determinato periodo di tempo, per cui possono essere usati per la datazione relativa delle rocce) e che testimoniano l'ambiente marino di formazione di questi calcari. A luoghi, i più esperti, potranno notare accumuli di calcari con *nummuliti* (foraminiferi, cioè organismi unicellulari) che indicano come anche nell'Eocene (56-

34 milioni di anni fa) il mare abbia lambito questa parte di terra.

Procedendo verso Punta Faci e quindi verso nord, è possibile osservare l'ingresso di alcune grotte naturali posizionate lungo il pendio ripido della falesia. La prima di queste, a circa 400 m dal faro, è la *grotta della Volpe* (PU_1537) il cui ingresso è mascherato oltre che dalla macchia che caratterizza l'intero costone, da blocchi di pietra appositamente posti per preservare la cavità stessa. L'accesso è costituito da un cunicolo lungo 5 metri che conduce ad una sala ampia 11 m x 6 m con altezza media di 3.50 m. Poco più a nord è presente la *grotta del Rospo* (PU_952), anch'essa di difficile individuazione a causa delle coperture della vegetazione e quindi, giunti al canalone che costituisce il lato meridionale della baia delle Orte, si può scorgere l'ingresso della *grotta del Vento* (PU_1711).

Il sito è inoltre caratterizzato dalla presenza di una spessa *falda detritica* che ricopre la superficie e il margine interno della piattaforma di abrasione formatasi in corrispondenza del più alto stazio-



La falda detritica che caratterizza il versante e, nella pagina seguente, Punta Faci

namento del livello del mare dell'ultimo periodo glaciale verificatosi 125 mila anni fa. Una piccola falesia permette di osservare in sezione la composizione e la struttura interna della falda detritica. Quest'ultima è costituita da una breccia ad elementi calcarei di colore rossastro, poco cementata, e contenente numerosi resti fossili di vertebrati riferibili a climi freddo-aridi. Verso l'alto sono ben esposti depositi calcarenitici (la cui formazione è fatta risalire a 28 mila anni fa) clinostratificati, con strati immergenti verso mare contenenti rari esemplari di gasteropodi. Gli elementi raccolti permettono di ipotizzare che la falda detritica si sviluppò durante l'ultimo periodo glaciale per fenomeni di crioclastismo che interessarono i calcari mesozoici.

I blocchi calcarei di grandi dimensioni che si rinvencono sulla falda detritica sono geologicamente più recenti e provengono

dal ciglio del versante, a causa dell'ampliamento delle fratture principali prodotte dai processi carsici instauratisi negli ultimi 10 mila anni a seguito del deciso miglioramento climatico olocenico.

In corrispondenza dei tratti terminali dei due canali posti a sud di Punta Faci sono inoltre ben osservabili i rapporti stratigrafici tra i depositi miocenici e quelli pliocenici. In particolare ben esposta è una breccia ad elementi calcarei immersi in abbondante matrice limosa-argillosa (ottime esposizioni sono descritte nell'itinerario di Leuca e del percorso urbano di Otranto stessa).

Il percorso si conclude a Punta Faci dove, sullo splendido pianoro roccioso carsico che caratterizza il promontorio, è possibile scorgere l'ingresso a pozzo della grotta *lu lampiune* (PU_1318). Altri tre ingressi sommersi, esposti a circa 16 m di profondità, conducono ad un ampio salone di forma irrego-



lare dal quale si diparte, in direzione sud-ovest, una galleria.

Altri attrattori. Il sito rientra nel contesto meraviglioso del Parco Otranto - S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase. Inoltre, in corrispondenza del faro di Punta Palascia è stato istituito l'Osservatorio su Ecologia e salute degli Ecosistemi Mediterranei, grazie ad una collaborazione tra l'Università del Salento ed il Comune di Otranto. L'Osservatorio ha, tra i vari obiettivi, quello di valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale della Terra d'Otranto, promuovendone la diffusione.

Si evidenzia, tra l'altro, che procedendo parallelamente alla strada SP87 verso nord provenienti dal faro, a circa metà di questo tratto, è possibile scorgere un viale alberato sull'altro lato della strada. Si consiglia una breve escursione fuori tragitto in quanto questo viale porta alla Masseria San Nicola di Casole. Questa masseria include i ruderi dell'omonimo monastero italo-greco fondato nel 1099 da Boemondo da Taranto e di Antiochia. L'abbazia era nota, tra l'altro, per la

ricchezza della sua biblioteca. La proprietà è privata quindi si raccomanda di chiedere il permesso prima di entrarvi.

Curiosità. Il nome Palascia sembrerebbe derivare dalla venerazione, in qualche chiesa rupestre situata nelle vicinanze, della *Panaghia*, attributo greco della Vergine Maria avente il significato di *Tutta Santa*. In luogo del faro, sino alla metà del XIX secolo, era presente una torre di avvistamento cinque-secentesca. I materiali della costruzione, verosimilmente, vennero utilizzati per la realizzazione dei muretti a secco che caratterizzano il paesaggio. Il faro di punta Palascia, sotto il quale si dice sia beneaugurante attendere il nuovo anno, fu eretto nel 1867.

Riferimenti e contatti.

Parco Naturale Regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase - Castello "Spinola-Caracciolo" Piazza Castello Andrano (LE) Tel: 0836/925049

Comune di Otranto, 73028, tel. 0836 871111